

**Atti 2002**

# **“A Korogocho ho sentito pulsare la vita”**



**incontro con**

**Padre Alex Zanotelli**

**9 maggio 2002**

*« La bellezza di un'immagine di un mondo nel quale tutti si comprendono è altrettanto affascinante dell'idea di un pianeta denso di popoli che approfondiscono ciascuno un punto di vista e una visione del mondo, costruendo una storia ricca di significati e di misteri. E' probabile che il risultato finale non sarà corrispondente né all'altra visione. [...] E se una delle forme della ricchezza del mondo è nella diversità degli ambienti e delle culture, un'altra è nell'interscambio tra questi diversi ambienti e culture. »*

Luca De Biase, giornalista, da « In nome del popolo mondiale »

Prima di tutto buonasera a tutti. Chiedo scusa per il grande ritardo dovuto al fatto che avevamo programmato di fare un incontro all'Università di Bologna nella mattinata, incontro che è stato invece alle cinque del pomeriggio per dar modo anche agli insegnanti di partecipare e così ci siamo imbrogliati. Scusateci per questo, perché è brutto far aspettare la gente.

Sono molto contento di ritornare ad Adria. Mi ricordo che l'altra volta abbiamo infilato una riunione ad Adria, perché eravamo sulla strada di un'altra riunione a Chioggia e anche allora tutto in fretta, per poi scappare. Per cui chiedo davvero scusa perché una zona come Adria ha bisogno di incontrare persone, perché siete tagliati fuori ed io voglio contribuire a questi incontri.

Mi fa piacere vedere i giovani qui davanti a me, quando ci sono i giovani in giro, c'è sempre speranza. La forza giovanile... Siete voi il futuro.

Ma grazie anche per la corrispondenza che ho avuto con gli amici di qui. Ho ricevuto anche il libro sull'Agnese Baggio. Mi sono letto un po' delle lettere con p. Balducci che era un amico grande anche per me. E' stata una grossa perdita e quest'anno sono dieci anni dalla sua scomparsa.

Questa sera mi avete dato il titolo "A Korogocho ho sentito la vita pulsare" perciò cercherò di essere soprattutto esperienziale.

### **Che cosè Korogocho**

Dirò un po' quello che ho sperimentato davvero nonostante che la morte predomini.

Non è facile sentire la vita là dove regna la morte e siccome tanti non sapranno di che cosa sto parlando, dedico un attimo a raccontare dei morti di Korogocho, in quei luoghi che io chiamo "i sotterranei della vita e della storia".

Korogocho è una delle grandi baraccopoli di Nairobi. Nairobi ne ha a centinaia di baraccopoli, grandi e piccole. Questa ha 700.000 abitanti, è la seconda baraccopoli dell'Africa ed abbiamo a che fare con problemi enormi. Nairobi è una metropoli di quattro milioni di abitanti ed il centro è bellissimo, una realtà che sembra essere a Milano. Le zone belle della città sono molto più belle delle nostre, con delle ville che voi non

*« C'è qualcosa di folle nella precipitazione con la quale i popoli si fondono nell'unità determinata dal denaro. E del resto c'è qualcosa di altrettanto folle nei tentativi deleteri di bloccarsi su identità separate e aggressive. »*

Denis Duclos, sociologo, direttore CNRS, Paris

sognereste mai. E la cosa sconcertante è che su questi quattro milioni di abitanti (sono statistiche dell'ambasciata americana), il 55% di questi quattro milioni, oltre due milioni, sono costretti a vivere nell'1,5% della terra totale di Nairobi.

Guardati come bestie feroci dai casti occhi dei turisti italiani che vengono a vedersi le bestie feroci che sono trattate molto meglio degli uomini a Nairobi.

E' incredibile questa concentrazione.

Cosa ancora più sconvolgente è che neanche questo 1,5% di terra appartiene ai baraccati. E' del governo.

Il governo può buttare fuori la gente quando e come vuole (lo ha già fatto e lo fa continuamente) e dare questa terra ad un altro. Un'altra cosa che rende la situazione davvero drammatica è il fatto che l'80% di questi due milioni di baraccati non ha neppure la baracca. L'80% paga l'affitto della baracca. Già da questo potete capire che razza di situazione viviamo.

Notate che questo viene legalizzato a favore dei nuovi ricchi ed è una cosa che lascia un male boia...

C'è un incredibile passaggio da zone di estrema povertà ed estrema ricchezza, nel giro di pochi chilometri notate paradiso ed inferno fianco a fianco.

Vorrei ricordarvi anche che questa sera non sono venuto per dirvi voi ricchi, noi poveri. Anche il nord e il sud è tutto un vocabolario interpretativo. Il nord e il sud passano attraverso Nairobi e molto spesso gli stessi ricchi di Nairobi non sanno come vivono i poveri. Mi ricordo che un giorno sono venuti a Korogocho degli amici, tra questi un industriale, cristiano, per aiutare la scuola e mi hanno detto "Alex, non avrei mai pensato che a Nairobi ci fosse gente che vive così". A nessuno interessa sapere come vivono gli altri.

Una baraccopoli come Korogocho è come una collina tra due fiumi. Una collina lunga 1 km e mezzo al massimo per 1 di larghezza. Le famiglie sono costrette a vivere in queste baracche bassissime tra l'altro, attorno c'è fango oppure cartone e sopra ci sono delle lamiere che sono caldissime di giorno perchè il sole batte forte e freddissime di notte perchè siamo a 1800 metri di altezza.

E c'è una violenza inaudita, incredibile; in questi giorni gruppi e bande che attaccano da tutte le parti.

tutti una mano e coraggio.

Io mi porto dentro la gioia e la forza che mi hanno dato i poveri di Korogocho.

Se sarò a Napoli, se sarò a Palermo, o in un quartiere malfamato di Bari, sarò di certo in una città del sud, in un quartiere, in una comunità, perchè se non si ha i piedi per terra, non si può crescere, ed io non cresco come prete.

E secondo devo dare un esempio di sobrietà, vivendo in comunità con i comboniani, con i quali stiamo pensando ad un movimento di base in Europa.

Forse lo faremo con altri istituti missionari in Europa dove vengono prese decisioni grosse per il Sud del mondo, a Strasburgo, a Bruxelles. Lo faremo insieme e sarà anche più facile di tanto in tanto trovarci.

Ma grazie per quello che fate, per il coraggio di andare avanti. Diamoci la mano perchè non si tratta solo di danzare la vita, ma che vinca la vita.

**Testo non rivisto dal relatore**

E una minaccia è quella delle anni. Sono rimasto esterefatto dopo l'11 settembre, fra l'altro guardate che è stata una tragedia colossale e anch'io mi sono sentito profondamente ferito ed abbiamo pianto.

Ma è giusto piangere solo per quelle vittime? E i 10 milioni di morti di fame annuali? Quelli non sono degni di pianto da parte nostra?

E i 2 milioni e mezzo di morti nel Congo per questa guerra che dura da cinque anni? E non solo le vittime del Congo?

Molte volte sono interessi economici, diamanti, oro, adesso il nuovo minerale, come si chiama 'coltan' che è stato scoperto nel nord, quelli non sono cittadini come noi, degni di essere piantati?

Non ci sono a questo mondo cittadini di serie A e cittadini di serie B, altrimenti ritorniamo alle stesse logiche già viste con il nazismo.

Mi ha fatto tanto male questa dichiarazione di guerra all'Afganistan, guerra al terrorismo. Ma che cosa volete guerreggiare in Afganistan! La superpotenza che dichiara guerra allo stato più povero di questo mondo. Ma ammazzare chi? Polverizzare chi?

Una cosa che trovo grande in questo momento è quanto stiamo spendendo in anni. Le ultime statistiche dicono che praticamente gli Stati Uniti per la difesa globale spenderanno 500 miliardi di dollari. Ne spendevano fino adesso mediamente 350, l'Europa ce ne metteva a fianco altri 250. Sono statistiche ministeriali. Arriviamo ormai ai 1200 miliardi della guerra fredda, quando l'imbecille di Zantelli ce l'aveva con gli Stati Uniti, quando Spadolini aveva detto in una conferenza stampa che le mie dichiarazioni sui diritti costituivano "un incitamento alla delinquenza e al terrorismo internazionale". Parole esatte di Spadolini, che era ministro della difesa.

Allora c'era la guerra fredda e dicevano di difenderci dal comunismo. Ma da chi ci difendiamo oggi? Per me vedo chiarissimo che le armi sono una difesa dei nostri privilegi.

Bush padre nel 1990 ha detto che lo stile di vita degli americani non è negoziabile.

Clinton aveva ottenuto dal Congresso 60 miliardi di dollari per rinnovare l'armamentario atomico che adesso non servirà più come una volta per la difesa contro la Russia - era quella la giustificazione dell'atomica - oggi una dichiarazione statunitense dice che l'atomica può essere usata ovunque gli interessi economici vitali americani siano minacciati.

Quello che sta succedendo è di una gravità estrema, dunque diamoci

Molto grave è la situazione sanitaria, soprattutto l'aids come minimo. Fra tutti gli abitanti della baraccopoli già il 50% sono sieropositivi.

E' una tragedia enorme in Africa quella dell'aids.

### **Come vive la gente**

Vi dico ancora due, tre cosettine che vi danno il polso della situazione. Sempre più gente, specialmente ragazzini, vive per strada. Siamo arrivati ad una stima, ma forse il numero è più alto, che il 50% dei ragazzi di Korogocho oggi non riesce più ad entrare in primo elementare. Frequentare la scuola costa troppo.

Un altro indicatore è il livello sanitario. Fino al '90 quando io sono arrivato, la gente aveva accesso all'ospedale, un grande ospedale il Keniata che è un antico ospedale popolare. Oggi anche il Keniata non è più in grado di ospitarli...

Un altro esempio del degrado è quello della morte. Diventa sempre più difficile per i poveri ricevere anche i morti. Notiamo che qui si muore molto facilmente, molto alla svelta e da giovani, ma la gravità sta nel seppellire i morti. Sono moltissime le madri che non riescono a farcela più, neanche a seppellire i loro morti. Poi quando si tratta di bambini... Oggi abbiamo calcolato che seppellire un morto a Nairobi costa non meno di 10 mila scellini, se no non si seppellisce. Così la gente deve seppellire i loro bambini come possono e sappiamo che c'è stato un periodo in cui alcuni bambini sono stati seppelliti in una discarica, oppure lungo il fiume, oppure il governo li seppellisce in fosse comuni. Tutto questo non succede per caso.

### **Le politiche del fondo monetario**

Provate a pensare che cosa significano le politiche del fondo monetario, della banca mondiale che invitano a penalizzare, che invitano a tagliare tutti i costi, cioè le spese sociali.

Non ci rimettono i ricchi che possono andare all'estero, a Cuba, in Inghilterra o in Asia, ma i poveri che non possono neppure andare a scuola. Pensate che cosa significa questo a Nairobi.

Ecco questa in quattro battute è la situazione, questa esperienza dentro la quale ho vissuto per dodici anni. Vi sono entrato il 13 dicembre del



'90, l'ho voluto perché ho sentito molto il bisogno di viverci dentro, di operare dentro a questa scuola.

Ho ritenuto fondamentale vivere in baracche come loro, dormire sotto lo stesso tetto, mangiare come loro, subire la violenza che subiscono, vivere dal di dentro questa situazione che è chiaramente una esperienza che ti sconvolge. Alla fine ti poni un sacco di interrogativi, di problemi, ma è anche di una estrema ricchezza. Vedete, se c'è una cosa che diventa chiara a Korocho è la vita, nonostante la situazione di rischio, la situazione di morte.

A volte hai un vuoto, un senso di rabbia, di impotenza che ti prende dentro, alla fine non ne puoi più. La cosa bella è che malgrado tutto senti pulsare la vita. Ritengo che i poveri di Korogocho abbiano davvero un senso enorme di vita. Io non lo capisco, non è questione di alienazione, a volte io ho anche paura della mia origine religiosa. C'è qualcosa che si esprime in mille maniere, si esprime nella cordialità.

### **I bimbi di Korogocho**

Quando i bimbi ti saltano addosso, vogliono danzare. Penso che se fossi in America mi accuserebbero subito di pedofilia come minimo. E' una gioia enorme. Se volete studiare questo psicologicamente penso sia dovuto al fatto che non vedono quasi mai i papà, spesso non ce li hanno, ma anche se li hanno escono al mattino presto ed entrano alla sera tardi. Manca la figura del padre. Quando vedono un uomo che gioca con loro, ragazzi, è il massimo della gioia.

Saltano, ballano, ma lo senti che sono felici. E' incredibile il senso di danza, di festa che hanno nonostante che alla fine non abbiano nulla. La stessa cosa nella gente, nella gente comune. Forse che nei poveri rimane la loro umanità, una umanità molto bella, sofferta, concreta, sommersa dentro molte problematiche. Ma c'è un senso di essenzialità, di voglia di esistere, voglia di credere che c'è un futuro, nonostante che il futuro davvero sia drammatico per loro.

Forse io non ho esaminato a fondo questo fenomeno, può darsi che sia perché sono molto legato alla razza nera che ha moltissimo questo senso della vita.

Se fate un confronto fra la razza nera e gli indios per esempio trovate anche a livello antropologico una differenza enorme. Per esempio in

colli sprazzi di giustizia nella durezza del quotidiano che è incredibile. Spesso mi sono sentito mangiato dentro da situazioni problematiche, con una violenza interna spaventosa.

Adesso un comboniano mi da il cambio a Korogocho. E' una scelta comboniana, come si sono compromessi in varie missioni, oggi si compromettono a Korogocho e questo è un passo molto grosso e importanti.

### **La forza dell'amicizia**

E vorrei per ultimo dirvi la mia gioia nel sentirmi sostenuto da tantissimi amici.

Guardate che non è facile per me credere, ho sempre parlato di tentare di credere, ma è una cosa impressionante questo sentirmi sostenuto da tanta gente, un sacco di gente che mi ha voluto bene.

l'altro parlavo a Padova con una signora malata gravemente di sclerosi multipla, quanta forza che mi ha dato la forza di continuare...

Quindi ringrazio anche voi. Il Signore vi benedica e tenete duro. Guardate che siete entrati nell'impero, nell'impero berlusconiano e non è facile resistere perché Berlusconi è il frutto maturo del puro craxismo. Stiamo andando proprio in questo senso.

Quello che mi preoccupa è che abbiamo elello un uomo che diventa un modello per i nostri giovani. Questo è la gravità di quello che è avvenuto, che non fa altro che accelerare questi processi di disintegrazione sociale, di disgregazione comunitaria, dove l'unica cosa che conta sono i soldi, il successo.

Adesso cammineremo più vicini, sulle stesse strade d'Italia, ma guardate, diamoci tutti da fare perché la vita è gravemente minacciata e non solo a Korogocho.

Emblematica la sofferenza dei poveri, degli immigrati, i problemi ecologici.

L'estrema gravità del rifiuto di Bush di firmare il patto di Kioto, perché è in ballo il nostro futuro.

Ernest Braun, testa d'uovo della city americana, va benissimo questo così non si può dire che è un comunista, ci dà cinquant'anni per cambiare. Se fra 50 anni non avremo cambiato sistema e stile di vita le future generazioni non potranno sopravvivere.

Guardate che è impressionante. E' un problema grosso. Il Kenia oggi è praticamente al 2° posto mondiale sulla produzione e il mercato dei fiori. Sta battendo tutti, anche Israele.

Amici miei, la coltivazione dei fiori è una industria fiorentissima che tira molto. Tutti i membri del governo, comprese le opposizioni ne sono coinvolti, 50.000 mila operai, dei quali il 90% sono donne ed essenzialmente questa è una lotta di donne. La sentono moltissimo, perché quando abitualmente usi diserbanti, veleni ecc... succede di tutto. Sterilità, cecità.

"Ma perché ridurci così?", mi diceva una donna diventata cieca. Una cosa chiara è che non vogliono sindacati, l'unico sindacato è legato al governo. Come paga siamo sotto un dollaro al giorno e lavorano anche dodici ore al giorno. Quando l'abbiamo scoperto, siamo partiti dicendo che era una battaglia da fare. Il 17 di febbraio, prima domenica di quaresima è iniziata la marcia.

Non è stata la prima volta che ho fatto una domenica camminando. A molti è stato proibito di partecipare, le aziende di questa cittadina vicino a Nairobi avevano ordinato a tutti i lavoratori di ritornare al lavoro dalle sei del mattino alle otto di sera, senza far nulla. Pagati per non far nulla perché non partecipassero a questa marcia. Alla fine siamo andati tutti alla preghiera ecumenica finale. Quel camminare, quel popolo in cammino all'inizio della quaresima non era più solo spiritualità, non era più intimismo, era davvero esperienza del Dio dell'esodo, il Dio che ha un sogno per il suo popolo, il sogno che Israele fosse una società alternativa all'impero, con una economia di eguaglianza.

Per ottenere questo occorre una politica di giustizia ed avere una esperienza di Dio che non è il dio del sistema, il dio del faraone, il dio di Bush, ma il Dio libero, perché è alternativo di ogni sistema. Adesso partiranno anche dall'Italia con Gesualdi e delegazioni dall'Olanda e dalla Germania che andranno in Kenia e guarderanno tutta la situazione. Noi abbiamo chiesto due mesi all'industria dei fiori per trattare la questione, sembra che abbia rifiutato. Allora chiederemo il boicottaggio internazionale, soprattutto a livello europeo.

Mi dicono che il boicottaggio funziona e se è fatto seriamente in quattro giorni l'industria dei fiori viene messa in ginocchio, perché i fiori sono delicatissimi.

La voglia di andare avanti ti viene da queste cose, piccole vittorie, pic-

America Latina. Lì i neri sono quelli che hanno sofferto molto di più, anche se gli indios andini hanno sofferto tremendamente. Provate a pensare alla schiavitù e a tutti questi traumi enormi, eppure c'è una vitalità anche nei neri provenienti dal Brasile che li differenzia dagli stessi indios, nei quali spesso trovate un senso di lasciarsi morire.

Può darsi benissimo che sia nel DNA della razza nera. Non dimentichiamo che ormai gli scienziati ci dicono che l'uomo nasce in un unico luogo, ed è l'Africa, l'Africa orientale. Tanzania. Kenia. Questo è importante ricordarlo con tutto il disprezzo del continente nero che invece abbiamo. L'uomo, nell'evoluzione di anni viene da lì. Pensate che ognuno di noi, nel suo DNA si porta dietro questa incredibile storia umana.

La vitalità, la speranza dei poveri. E degli ammalati di Korogocho. A volte io sono duro con gli ammalati di Aids, anche vicino alla morte.

"Ma dimmi, Dio lo senti?" e lui mi fa "Caspita se lo sento".

"Ma come, dico io, stai morendo, hai vent'anni..."

"Ma no, padre. Dio è così presente, lo sento talmente dentro di me, ma no che non mi ha abbandonato".

La vita anche di fronte alla morte. Tanta gente ho assistito con questa fede.

## L'Eucaristia nelle baracche

Ogni sera noi spendiamo tre/quattro ore con i malati di aids. Facciamo due, se non tre, Eucarestie nelle baracche. Entriamo con una piccola comunità cristiana, di cui fanno parte una quindicina di persone, le baracche sono tre metri per quattro, al lume di candela o di una lampada, si celebra l'Eucaristia.

Il vedere i volti, la vitalità di questi malati, è quello che ti lascia stupefatto.

Vi racconto uno di questi episodi, quello che mi ha colpito moltissimo. Siamo andati a trovare una ragazzina, Florence si chiamava, qualche giorno prima che morisse.

Sono andato da lei, quella volta, senza la comunità. Sono entrato, mi sono seduto. Mi ero preparato per l'Eucarestia: un po' di pane, un po' di vino, una candela e la Bibbia. Chiedo di solito ai malati "per favore, accendi tu la candela". L'ha accesa e si vedeva benissimo il volto ormai

deturpato, l'aids ha degli effetti drammatici, e mi è venuto spontaneo chiedere "ma Florence, chi è Dio per te?" e lei mi fa "My God is mummy" (Dio è mamma).

L'ho guardata, non veniva da una famiglia cattolica, era stata abbandonata dalla mamma, era sola come un cane...

Le faccio "Chi è il volto di Dio per te?" e lei si preoccupa.

E' rimasta in silenzio. Poi si è illuminata di un sorriso bellissimo, uno spettacolo la trasfigurazione, "Sono io il volto di Dio" Questa è l'esperienza reale che faccio ogni giorno e che mi ha dato moltissimo.

Tanti mi chiedono "dove trovi l'energia per andare avanti ?" Rispondo "Nei poveri".

E' una grande investitura che mi hanno lasciato. Poco prima di lasciare Korogocho, è stato bellissimo, mi hanno imposto le mani i responsabili delle piccole comunità cristiane e dopo una preghiera, mi hanno detto "racconta tutto questo ai tuoi amici". E questo ti dà una forza incredibile, in chiave personale, in chiave, se volete, umana.

E vorrei anche sottolineare l'aspetto della spiritualità della vita, legato a ciò che vi ho raccontato dei malati.

Questi momenti di preghiera serale, di Eucarestia sono indispensabili.

Noi in genere facciamo queste ore di preghiera al mattino, facciamo i salmi come comunità, queste tre/quattro ore alla sera. Poi quando torniamo dobbiamo prepararci un po' di cena.

Non potrei far senza della preghiera quotidiana anche se sento che c'è tanta gente che pensa che il sottoscritto si trova a Korogocho per fare il sociologo, per fare il politico.

E' davvero fondamentale la contemplazione, la preghiera, soprattutto mi hanno dato tantissima gioia quei momenti serali con i malati. Sono liturgie incarnate, la liturgia della vita, di ogni vita che c'è in terra e dipende da un'altra.

### **La liturgia come espressione di vita**

E' stata la riscoperta della gioia della comunità, in quei momenti senti la comunità.

Per esempio, quando ci chiedono di fare l'unzione dei malati. Noi abbiamo perso il senso dei sacramenti. Questo sacramento della lotta contro la malattia non lo do mai ai malati gravi, lo do ai malati che comin-

Monte è divisa in pezzetti, c'è la Del Monte internazionale e poi fra le altre Del Monte c'è quella delle ananas in Kenia che ha trentamila ettari di terreno. Era da lungo tempo che osservavo questa compagnia, ma non avevo il tempo da dedicarle così quando è rientrato uno studente originario da Korogocho che noi abbiamo fatto studiare ed ha dedicato tre anni della sua vita per darci una mano, è stato davvero bravissimo, nei tempi liberi è andato a verificare quello che avveniva nella Del Monte. Quello che succedeva era abbastanza per lanciare una campagna. Sono 6000 operai coinvolti nella grossa azienda. Per tentare di farcela ci siamo assicurato il sindacato. Ce ne erano tre, dei quali due totalmente venduti all'azienda e uno che ci ha appoggiato. Poi abbiamo contattato organizzazioni non governative che agivano sul posto e la "Commissione per i diritti umani" ci ha dato una grossa mano. Il presidente mi ha detto "guarda Alex che finora noi abbiamo lottato perché i giornali dicessero che i diritti fondamentali sono i bisogni fondamentali". E così è partita la campagna.

Oggi fra l'altro la Del Monte ha il 90% di capitale italiano, è diventata infatti Cirio/Del Monte, con Cragnotti presidente della Lazio.

La campagna ha avuto subito risposta e l'azienda ha perso sui 30/40 % del mercato, soprattutto per la pressione della COOP che si è sentita tradita perché pensava di commerciare un prodotto pulito.

Questa pressione ha portato alle dimissioni del direttore generale, ha portato il governo del Kenia, il sottosegretario per il lavoro a convocare sia l'azienda che il comitato dei lavoratori, il sindacato a parlarsi e poi, con il nuovo direttore, si è stati capaci di sedersi insieme ad un tavolo e di vedere le varie violazioni dei diritti dei lavoratori per un cambiamento di rotta.

Una cosa bellissima è stata quando sono andati a parlare ai lavoratori, saranno stati migliaia; percepivi il senso dell'esodo, della lotta per i propri diritti, il senso della liberazione, proprio con gente convinta che realizzava un sogno.

Quando hanno sentito il mio percorso di fede, la mia scoperta, la tradizione biblica che ho scoperto venendo da loro, e la vittoria finale...

C'è una celebrazione anche per la vittoria finale, quando avverti stabilmente il Dio della vita, che vuole che viviamo e no che moriamo.

Dopo la vittoria con la Del Monte, c'è in questo momento la battaglia sui fiori.



pre detto a tutti che non bisogna demonizzare nessuno, ma il governo del Kenia è il più corrotto fra i governi corrotti dell'Africa. Eppure, dentro al governo siamo riusciti a trovare degli spazi, degli uomini che ci hanno dato una mano e ci siamo detti "andiamo avanti puntando su questo"

Il Prefetto della città ci ha dato una mano ed ha persino accettato di andare a Bombay a vedere come vivono lì i poveri. E' uno dei migliori tentativi di miglioramento delle baraccopoli.

Fanno così: mettono insieme 50, 60 famiglie, vicine, ognuno mette da parte i propri risparmi e lentamente cercano di ristrutturare: le loro baracche. Presentano al Comune le loro proposte, il Comune dà le indicazioni e promette acqua, strade, si impegna per un po' di cose.

I loro risparmi vengono potenziati attraverso prestiti, in parte a fondo perduto. E un po' alla volta incominciano a ricostruire. Il governo dà la terra non alla singola famiglia, ma a questo gruppo di 50/60 famiglie.

Sembra che il governo del Kenia abbia accettato la proposta. Anche se ci sono pressioni contro da parte dei proprietari attuali. Si intravedono degli spazi nuovi, già quest'anno cinque baraccopoli inizieranno i lavori. Ho parlato con due professori dell'università di Roma per vedere di trovare materiali più a buon mercato perché i poveri possano costruire piccole casette al posto delle baracche. Materiali fatti da loro, perché se fatti da altri sono di nuovo a vantaggio dei ricchi.

Dal 28 aprile al 3 maggio c'è stato il primo incontro continentale dei baraccati. Per la prima volta le delegazioni di otto paesi sono venuti a Nairobi per partecipare a questo movimento che deve diventare politico per chiedere diritti per i baraccati. Guardate che ci si aspetta entro venti anni che in Africa i baraccati siano 400 milioni. E' una proiezione in avanti quello che sta avvenendo, ciò che stiamo tentando è una lotta che congiunge fede e politica per una azione collettiva per potenziare i poveri. Ed è questa l'azione pastorale, questo camminare utilizzando momenti celebrativi, i sacramenti che amo di più, per aiutare poveri davvero a ottenere i loro diritti di essere umani. E voglio finire raccontandovi due episodi molto belli di questa lotta.

## Le sfide

Abbiamo fatto due sfide, alla Del Monte e adesso per i fiori. La Del

ciano ad essere ammalati, nello stadio iniziale della malattia dell'aids, per esempio, quando devono avere forza, dopo aver visto cose sconvolgenti.

L'abbiamo riscoperto il sacramento, usiamo l'olio che facciamo noi, poi io faccio l'unzione dei cinque segni sulla testa, sul corpo del malato, poi una donna unge tutto il corpo del malato e tutta la comunità canta in piedi spirituals ed impone le mani. Ti da forza tutto questo, forza che ricevi chiaramente.

C'è il fattore psicologico ed è fortissimo, il fattore comunitario, il fatto-re del segno, dell'essere unto nel corpo con tutto il calore umano di una comunità che si ritrova accanto a te "Voi non sapete la gioia che mi avete dato".

Sono questi i momenti forti della liturgia, come espressioni di vita, di gioia, in questo senso è importante la liturgia domenicale. Celebriamo solo alla domenica, gli altri giorni celebriamo nelle baracche, ci riuniamo in questa chiesetta molto semplice, coperta ma dentro è fango, e la liturgia dura circa tre ore ed è una festa, è proprio un anticipo della propria liberazione.

Sapete che noi qui abbiamo anche perso completamente il senso della festa? Ormai non ci crediamo più.

Scusate, ma non parlo neanche delle vostre chiese, se quella è una festa domenicale è meglio che scappiamo.

L'unica festa che vi rimane è quella della società civile, con le parate serali alla televisione la domenica sera, gli sconti, i vari rituali degli acquisti.

E' importante invece recuperare il senso della celebrazione dell'Eucarestia e dell'importanza della trasmissione politica della liturgia. Per le prime comunità cristiane la liturgia diventava una scelta di campo, da che parte stare, ed è una scelta politica.

Ricordate le liturgie imperiali quando il senatore andava davanti a Cesare "a te Cesare onore, potenza e gloria", no, è a Dio che vanno onore, potenza e gloria.

Sono scelte, scelte di campo e questo i primi cristiani lo sentivano profondamente.

In fondo la liturgia è una anticipazione del sogno che tentiamo di realizzare in questo mondo e deve essere vissuta come tale.

Ne deriva una enorme ricchezza e ne sono sempre uscito con una forza

grandissima, tanto che mi chiedono da dove mi viene. Mi viene da queste celebrazioni.

### **Impegno per la liberazione**

C'è un'altra cosa che voglio condividere con voi. Non basta condividere la vita della gente se non la legghi ad un impegno per la sua liberazione dalle situazioni disumane in cui vive.

Vedete, forse sono duro, ma ritengo di essere nel giusto. Noi siamo talmente abituati a mettere sugli altari i santi, quelli che noi riteniamo santi!

Ma guardate cosa ne abbiamo fatto di Francesco d'Assisi. Francesco al di là di essere un santo era un genio.

Se è vera la teoria di uno storico statunitense di origine italiana, nel suo ultimo libro "Il lungo XX secolo" afferma che la globalizzazione, il sistema che abbiamo oggi, ha la sua origine non nel protestantesimo come pensavamo, ma nasce con Colombo e la conquista del Sud America. Di lì sono partiti tutti gli imperi, la Spagna, l'Olanda, l'Inghilterra, gli Stati Uniti.

Francesco d'Assisi, un santo, ci ha ricordato la semplicità del Vangelo, ha visto esattamente dove stavamo andando.

Era figlio di Bernardino il mercante...

Ma noi abbiamo messo Francesco sugli altari ed abbiamo seguito la via della bestia.

Anche la santità può essere a lungo antifunzionale.

Guardate che cosa stiamo facendo di Teresa di Calcutta che è diventata una santa mediatica. Ma che cosa vuoi dire...

Ecco perché è diventato fondamentale legare la presenza con l'azione politica, se no non si arriva a nulla.

### **La campagna per la terra**

Vorrei ricordare questa campagna per la terra che abbiamo fatto a Korocho. Come vi ho già detto neppure la terra dove sorgono le baracche appartiene ai poveri, è del governo.

Abbiamo tentato tante volte questa campagna, non avete idea di quello che abbiamo tentato, tutto inutilmente. Ogni volta siamo stati schiacciati,

buttati da una parte all'altra dal governo, senza riuscire a smuovere nulla. Finalmente abbiamo tentato di nuovo, a largo raggio, su tutta Nairobi, aiutati in questo da una esperienza proveniente dalle Filippine.

Abbiamo preparato manifestazioni comunitarie che tentano di mettere insieme i poveri delle baraccopoli per domandare i loro diritti. Abbiamo chiesto al governo che riconosca le comunità che vivono su questo 1,5% di territorio e che la terra dove vivono sia loro.

Momenti belli, una gioia immensa, la gioia dei poveri quando migliaia di baraccati sono venuti insieme in un grande teatro di Nairobi per proclamare questa campagna.

C'è stato il momento bellissimo di quando sono entrati portando una grande torcia accesa. Si sono spente le luci e sono entrati. Davvero commovente.

Ecco sono questi i momenti in cui senti chiaramente che stai lottando a fianco di gente che non ha nulla e lotta per i propri diritti fondamentali e l'aiuti a camminare.

Ho sentito questa gioia anche, proprio prima di partire, nella maratona a cui sei/settemila baraccati hanno partecipato e che per la prima volta è penetrata anche nelle baraccopoli.

E c'era una suora venuta da Montreal, che lavora con i ragazzi di strada a Nairobi, che correva anche lei e diceva "è bellissimo sentire per le strade, per le viuzze delle baraccopoli dire 'dai suora, coraggio, va avanti, corri con noi, grazie!'".

Questa campagna che sto portando avanti con questa mia amica non è facile, ma finalmente si incomincia a intravedere qualcosa. Nella lotta per la terra cerchiamo di convogliare tutte le forze possibili, utili a premere sul governo. "Habitat" su questo ci ha dato una grossa mano. Habitat ha detto chiaramente al governo "mi vergogno di avere il centro mondiale, la sede centrale di Habitat a Nairobi e di avere accanto la peggiore situazione mondiale esistente". Ha fatto pressione sulla stampa, all'estero.

Lentamente - ciò che io pensavo impossibile soltanto due anni fa, ora mai pensavo che non c'era nulla da fare - adesso sono partito con il cuore più leggero, perché per la prima volta si intravede che forse il governo si è deciso a fare qualcosa.

E' un miracolo incredibile. Fra l'altro è una situazione delicata, ho sem-